

15/10/2010 15:31

TESTAMENTO BIOLOGICO: ENGLARO, NE' MEDICI NE' STATO DECIDANO

<newslink iptc="07014004"> </newslink> (ANSA) - MILANO, 13 OTT - "In un Paese civile non dovrebbe accadere che si possa fermare in Lombardia, per volere di Formigoni, un decreto della Corte d'appello valido su tutto il territorio nazionale". Torna sulla vicenda della figlia, Beppino Englaro, ricordando la decisione della Corte d'appello di Milano "attesa per 15 anni e 9 mesi" che consentiva di staccare Eluana dall'idratazione e nutrizione artificiale, decisione che fu poi vanificata dal presidente lombardo. Englaro ha rievocato la vicenda della figlia prendendo oggi la parola al convegno 'Dopo Eluana. Quale eredita' per la Bioetica italiana?', alla vigilia dell'esame alla Camera del ddl Calabro' sul Testamento biologico. Presentando il libro 'Gli ultimi giorni di Eluana', scritto a due mani da Amato De Monte (capo dell'equipe che ha attuato l'interruzione delle terapie a Eluana alla clinica La Quiete di Udine) e dall'infermiera Cinzia Gori, Englaro ha affermato che "e' importante che ci sia un libro che racconti l'accaduto, perche' in questa vicenda la disinformazione ha raggiunto apici sorprendenti". "Ma c'e' un prima e un dopo Eluana - ha detto - che lo voglia o no il Parlamento. Ora ci sono gli elementi per dirlo: ne' i medici, ne' lo Stato possono avere tutto il potere di decidere. Una volonta' estranea non puo' avere il sopravvento su quella dell'interessato. Invece il ddl sul testamento biologico va nella direzione opposta. Se lo approveranno cosi', saltera' al primo evento forte". Al convegno ha partecipato, a 4 anni dalla morte del marito, anche Mina Welby (Associazione Luca Coscioni) secondo la quale "il diritto a rifiutare le terapie fa parte dei 'diritti civili' e non deve essere considerato bioetica". Secondo Welby invece abbiamo un ddl che e' "contrario ai diritti dei malati e contro i diritti dei medici stessi, che diventano puri esecutori di direttive burocratiche quando un malato chiede di terminare le sue sofferenze". Per Mina Welby "le leggi devono essere fatte per tutti: credenti, non credenti, diversamente credenti. Tutti devono avere la possibilita' di scegliere. Dividiamo il peccato dal crimine". (ANSA). BRA/